

## EUGENIO CORECCO

A 30 anni dalla morte, un ricordo del Vescovo che ha rivoluzionato il lavoro sociale di Caritas Ticino

**R**ICORDANDO L'AMICO SAGGIO, CON AFFETTO E GRATITUDINE PER L'EREDITÀ CHE CI HA LASCIATO, MI PIACEREBBE POTERGLI CHIEDERE OGGI COSA PENSA DEL TENTATIVO CHE IN QUESTI TRENT'ANNI ABBIAMO FATTO DI TRADURRE LA SUA GENIALE INTUIZIONE SUL PENSIERO SOCIALE, ATTRAVERSO PROGETTI, STRUTTURE, ATTIVITÀ E APPROFONDIMENTI DI QUEL PENSIERO.

Sulla facciata del Catishop.ch di Pregassona a caratteri cubitali è riportata la sintesi del suo discorso in occasione del 50esimo di Caritas Ticino nel 1992, che ha rivoluzionato completamente tutta l'impostazione del nostro lavoro sociale e ci ha aperto una prospettiva completamente nuova fondata sulle risorse delle persone e non sul loro bisogno.

Fino ad allora, come tutte le organizzazioni socio-caritative, anche Caritas Ticino centrava la sua riflessione e la sua azione sul "bisogno", quindi considerando le persone che si rivolgevano ai suoi servizi come persone bisognose definite dal bisogno che presentavano e a cui si cercava di rispondere trovando con metodi filantropici i mezzi per farlo.

Corecco, affermando che "*l'uomo è più del suo bisogno*" ha messo in discussione tutta l'impostazione dell'aiuto centrato sul bisogno. Abbiamo intuito subito che si trattava di rivedere completamente il nostro modo di guardare chi chiedeva aiuto non più definito dal suo bisogno, dal suo deficit, dalla sua mancanza. Ma cosa voleva dire quel "*più del suo bisogno*"? Abbiamo capito presto che in termini laici Corecco ci invitava a guardare le persone bisognose come portatrici di risorse. Lui faceva riferimento alla dignità intrinseca di chiunque, anche gravemente handicappato, perché il

modello di riferimento è "*l'amore di Dio*", ma per noi si trattava di tradurre in un modello di intervento questa idea nuova. Lui ci ha lasciato molto presto prima che avessimo davvero capito bene la forza rivoluzionaria del suo messaggio ma forse proprio per questo essere orfani ci siamo sentiti responsabili di portare avanti quello che avrebbe voluto vedere realizzato dalla sua Caritas Ticino.

Una eredità straordinaria di cui essere immensamente grati. Personalmente sono certo che la mia esperienza professionale è stata marcata profondamente da questo stravolgimento del

La lezione di Corecco ci richiama al fatto che anche chi non ha risorse ha una dignità straordinaria e non è definito dalle sue condizioni di vita difficili. Allora, come diceva lui, vedere il volto di Cristo in quelle persone è per noi un percorso educativo nel quale approfondire il senso stesso della propria esistenza.

pensiero sociale tradizionale e senza dubbio ho fatto un percorso affascinante e gratificante proprio perché segnato da un "pensiero sano", come direbbe un altro amico saggio, Giacomo Contri.

Sul nostro cammino di riflessione abbiamo incrociato altri personaggi geniali che, ben lontani dalla fede cattolica, in termini laici hanno valorizzato l'idea di "risorse" e questo

confronto ci ha aiutato molto oltre a rassicurarci che eravamo sulla buona strada. Muhammad Yunus, Amartya Sen e C.K. Prahalad in luoghi devastati dalla povertà hanno rovesciato la logica assistenziale offrendo a categorie di persone povere escluse dai cicli produttivi e ritenute incapaci di parteciparvi, l'opportunità di diventare "soggetti economici produttivi". E ha funzionato nel senso che queste persone hanno dimostrato contro ogni normale aspettativa, di avere delle risorse spendibili in un mercato. Nel pensiero di Corecco però c'è un elemento che va ancora oltre perché il suo sguardo sull'uomo afferma una dignità profonda totalmente indipendente dalle sue condizioni. Questo vuol dire che anche la persona più handicappata e in condizioni disastrose "è molto più di quello", ha un valore al di là di tutte le difficoltà.

Le donne povere aiutate a diventare imprenditrici col microcredito di Yunus, infatti, avevano delle risorse e delle capacità per entrare nel mercato, non erano riconosciute come tali ma possedevano queste "risorse" (skills, capabilities) nascoste.

La lezione di Corecco va oltre perché ci richiama al fatto che anche chi questo tipo di risorse non le ha e magari vive in un letto senza poter comunicare, ha una dignità straordinaria e non è definito da quelle condizioni di vita difficili. Allora come ci diceva lui, vedere il volto di Cristo in quelle persone è per noi un percorso educativo nel quale approfondire il senso stesso della propria esistenza. ■



di  
ROBY NORIS

